

"Verso il Consiglio Pastorale Parrocchiale"

Seconda convocazione

Martedì 18 maggio 2010 in parrocchia, momento di riflessione e di preghiera con la presenza di mons. Mario Masina. Stiamo camminando verso il Consiglio Pastorale Parrocchiale e siamo nella settimana che ci porta alla Pentecoste.

Programma dell'incontro: Ore 20.30 in teatro riflessione proposta da mons. Masina. Ore 21.15 in chiesa Adorazione e preghiera personale (fino alle ore 21.45)

relazione incontro del 18/5/2010

Don Mario Masina riprende il discorso sul Consiglio Pastorale partendo da un brano preso dagli Atti degli Apostoli (cap. 2).

La scelta è motivata dal particolare momento che sta vivendo la Chiesa: siamo nella novena di Pentecoste. Il testo degli Atti ci aiuta a riflettere sull'identità e missione della Chiesa. La conversazione ha, questa volta, un taglio più spirituale perché, se non è il Signore che costruisce la casa, invano faticano i costruttori.

La parrocchia ha bisogno non solo di persone che si impegnino, ma anche di persone oranti.

Cosa ci trasmette questa parola di Atti 2,1? Com'è consuetudine nei suoi scritti, Luca concentra tutto il racconto del suo Vangelo a Gerusalemme. Gli Atti degli apostoli: iniziano a Gerusalemme nel cenacolo e terminano a Roma per dire che il Vangelo è arrivato fino ai confini del mondo (allora conosciuto).

Luca sottolinea che il giorno di pentecoste volge alla fine con manifestazioni visive e uditive ad indicare che qualcosa si compie, come leggiamo nell'Esodo (Es.19,16 e segg.) quando Dio consegna a Mosè le tavole della Legge. Dio irrompe nelle vite degli uomini anche con questi segni.

Il fuoco non rimane compatto, a Pentecoste, ma si spezza e si posa sulle teste dei presenti. E' l'atto di nascita della Chiesa.

Il fuoco è energia, è benedizione di Dio.

" Ed essi furono ripieni di Spirito Santo (At,4) E' la prima di una lunga serie di Pentecoste: Gesù aveva promesso ai suoi che non li avrebbe mai abbandonati. Questo è il suo modo di farsi presente.

Se ognuno di noi si pone questa domanda:"Io lo riconosco presente?" Cosa possiamo rispondere?

Questo Spirito è distribuito in maniera diffusa: il giorno del battesimo, della cresima, ogni volta che seguiamo la Santa messa con partecipazione.

"Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione.....(At. 2-5)

Anche nelle nostre parrocchie ci sono persone con provenienze, cultura, attitudini, sensibilità diverse. Tutti abbiamo ricevuto lo Spirito del Signore per l'utilità comune.

"Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua (At.2,6). Lo Spirito ci fa costruire la fede tra di noi senza sacrificare le nostre individualità. E' il miracolo dell'unità nelle diversità.

La diversità è sempre piaciuta a Dio perché Lui crea sempre qualcosa di nuovo. Le diversità fanno parte della ricchezza dei doni dello Spirito Santo : Lui è l'anti-Babele. Questa diversità può essere disorientante, ma è l'originalità dello Spirito Santo.

Una domanda che di solito si fa la gente è questa:"Che cosa significa tutto ciò?" Noi, con il nostro essere parrocchia, essere cristiani,dovremmo costringere là gente a porsi delle domande, perché non tutto è scontato. Dobbiamo essere testimoni con gesti e segni che suscitino domande. Dobbiamo chiederci che cosa vogliamo richiamare nel nostro quartiere. Vedendo i nostri comportamenti, chi vive vicino a noi, dovrebbe porsi delle domande. Ci sarà chi approverà, chi resterà sorpreso, incredulo e chi ci crederà matti (At. 2,13).

Di fronte allo stesso manifestarsi dello Spirito c'è una divaricazione di comportamenti: c'è chi si chiede, chi accetta, chi dubita, chi dice che sono matti. E' qui che siamo nati anche come comunità. Mettiamo insieme i nostri doni a cominciare dall'intelletto per saper leggere dentro la situazione della nostra parrocchia, per essere significativi, perché la parrocchia sia un punto di riferimento, per dare una risposta alle situazioni problematiche.

Facciamo in modo che le nostre comunità siano attraenti, accoglienti ed educanti. Per rendere attraente la nostra comunità cominciamo dalla liturgia domenicale sollecitando la partecipazione (col canto, musica,gesti ,,,)

Cerchiamo che la nostra comunità sia accogliente : verso le nuove famiglie che si trasferiscono da noi, verso i separati (essere fermi nella verità non esclude l'accoglienza), consigliamo: nel senso di arrivare ad una decisione condivisa, pratichiamo la fermezza: nel portare avanti le cose sia a livello personale che comunitario.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano...(At.2,7) Le nostre comunità devono essere oggetto di stupore . Siamo in minoranza, come praticanti siamo intorno al 20%. Questo 20% è ancora in grado di diventare una comunità viva? Com'è che li sentiamo vivere la fede nelle nostre lingue? Quali sono le grandi opere di Dio? Esse riguardano ogni aspetto della nostra vita. La scommessa e ricchezza del cattolicesimo non sta solo nel parlare linguaggi personali, ma nel parlare la lingua, la cultura, la mentalità di una comunità. Non è la stessa cosa fare Chiesa in Italia o nello Sri-Lanka o in Etiopia....Le nostre comunità saranno chiamate a cambiare quando gli extracomunitari ci chiederanno di essere Chiesa nel dono dello Spirito Santo.

Il diavolo, in vena di fare dispetti, si inventò uno specchio deformante per cui tutti si vedevano abbruttiti. Un giorno quello specchio gli cadde e andò in tanti frantumi che, a causa del vento, andarono a finire negli occhi della gente. Così tutti vedevano tutto deformato. La situazione era insostenibile. Dio pensò allora di rimettere le cose a posto. Chiamò suo Figlio e gli diede un altro specchio per insegnare a vedere il bello. Ad alcuni andava bene, ma ad altri no tanto che lo uccisero e lo specchio si ruppe e i pezzi andarono negli occhi della gente che incominciò a vedere le cose belle che ci sono in tutti.

Se nella nostra parrocchia usiamo anche noi lo specchio che ci fa vedere il bello che c'è negli altri, aiuteremo lo Spirito di Dio a compiere tra di noi il miracolo dell'unità nella diversità.

L'incontro si è concluso in chiesa parrocchiale con un momento di preghiera personale e l'adorazione Eucaristica .